TRACY CHAPMAN HAMILTON, *Pleasure and Politics at the Court of France. The Artistic Patronage of Queen Marie of Brabant (1260-1321)*

Piero Andrea Martina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44665>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44665

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 347

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Piero Andrea Martina, «TRACY CHAPMAN HAMILTON, *Pleasure and Politics at the Court of France. The Artistic Patronage of Queen Marie of Brabant (1260-1321)*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 06 septembre 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44665> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44665>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

TRACY CHAPMAN HAMILTON, *Pleasure and Politics at the Court of France. The Artistic Patronage of Queen Marie of Brabant (1260-1321)*

Piero Andrea Martina

NOTIZIA

TRACY CHAPMAN HAMILTON, *Pleasure and Politics at the Court of France. The Artistic Patronage of Queen Marie of Brabant (1260-1321)*, London - Turnhout, Harvey Miller Publishers - Brepols, 2019, 323 pp.

- 1 Maria di Brabante è una figura importante del Medioevo francese: figlia di Enrico III duca di Brabante, sposa in seconde nozze Filippo III re di Francia. Per il lettore italiano «la donna di Brabante» è legata al giudizio negativo che in *Purgatorio*, VI, 22-24 ne dà Dante, partigiano di Pierre de la Brosse in un dibattito sull'innocenza dell'uno o dell'altra (accusata della morte del figlio di primo letto di Filippo III) che doveva ancora essere ben vivo all'inizio del XIV secolo. Per il lettore di testi francesi, invece, Maria è la protettrice delle arti, la sovrana longeva che, senza mettere un figlio sul trono, rimane alla corte del figliastro Filippo il Bello in una posizione in qualche modo di prestigio. È questo il ritratto che di lei traccia l'A. in questo libro prezioso, utile allo storico dell'arte e della miniatura come a quello della letteratura francese. L'A. interviene infatti in numerose questioni, e se le sue tesi non chiudono ogni dibattito, le nuove interpretazioni proposte hanno l'indubbio merito di chiamare l'attenzione sui problemi non ancora risolti della produzione letteraria a cavallo del 1300, un periodo che conosciamo sempre meglio (dopo i lavori pionieristici di A. Henry prima e di R. e M. Rouse poi, tra i molti altri). L'indice (ricco, ancorché con una *mise en page* che non ne facilita troppo la consultazione) aiuterà il lettore saltuario a ritrovare il capitolo o il

paragrafo in cui viene trattato il testo che lo interessa: nella prospettiva di questi “Studi”, si vedranno le pagine su Adenet le Roi, soprattutto, ma anche, ad es., quelle sul *Roman du Hem* (che è messo in relazione con la riabilitazione di Maria dopo la condanna di Pierre de la Brosse, pp. 99-103). Il ricchissimo corredo iconografico non è un gratuito sfoggio estetico che contribuisce all’eleganza del volume, ma consente allo studioso di verificare quanto detto dall’A., con riproduzioni di ottima qualità del materiale anche meno ovvio, dal codice al sigillo. A margine, e senza farne la benché minima colpa all’A., si segnala qui che i dipinti murali del castello di La Rive a Cruet (p. 192, fig. 81 e nota 43) non sono una raffigurazione della canzone di gesta *Berte aus grans piés* di Adenet le Roi, come peraltro spesso ripetuto; il soggetto, sempre epico, è invece quello di *Girart de Vienne* (come ora dimostrato da A. Vitale Brovarone in *Carlo Magno va alla guerra. Le pitture del castello di Cruet e il Medioevo cavalleresco tra Italia e Francia*, a c. di S. Castronovo, Novara, Libreria Geografica, 2018, pp. 24-31).